

Parrocchia Santuario S. Maria di Ognina

OMELIA PER LA VEGLIA PASQUALE 2015

Sac. Franco Luvarà

Carissimi, Gesù nazareno, il crocifisso, è risorto! (cf. Mc 1, ...).

In questa notte di luce il “mistero” di Dio si mostra nel suo splendore e ci comunica la bellezza della verità che tutti cerchiamo: *«L'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con Cristo»* (Rm 6,6). In Lui risorto *«possiamo camminare anche noi in una vita nuova»* (Rm 6,4).

Il peccato che ha reso fragile l'uomo opacizzandone l'identità e la bellezza di figlio di Dio, è stato cancellato dal sacrificio d'amore di Cristo sulla croce; il nostro uomo vecchio è morto, l'acqua e il sangue che il costato di Cristo ha versato dall'alto della croce ci lava da ogni peccato e ci fa rinascere a vita nuova.

Nel segno della luce del cero pasquale, nella Parola di Dio ascoltata, nella liturgia battesimale che fra poco seguirà e nel sacrificio eucaristico che celebreremo, la Pasqua ci rivela l'infinita misericordia di Dio.

- Il racconto della creazione ci ricorda che l'uomo è la creatura che Dio ha fatto “a sua immagine e somiglianza”. La dignità di questa identità filiale nessun peccato ha potuto annientarla.
- L'uscita dall'Egitto e il canto di vittoria degli Ebrei nel deserto fa memoria della fedeltà di Dio liberatore. Dio è il misericordioso, toglie l'uomo dalla sua indigenza e gli dà dei comandamenti per educare la sua coscienza ad operare con giustizia e benignità.
- La prevaricazione del più forte sui deboli e la tendenza ad usare di Dio e degli altri per il proprio utile individuale, tuttavia continuano a sedurre l'animo umano, portando il popolo al collasso della comunità politica e religiosa. Perciò per bocca del profeta Ezechiele Dio promette di ristrutturare l'uomo dal di dentro, dandogli un “cuore nuovo” rigenerato dallo Spirito di Dio.
- Nell'uomo Gesù morto e risorto che il Vangelo di Marco riporta nel suo racconto della risurrezione cogliamo la lieta notizia di questa nuova creazione: l'angelo annuncia che l'uomo nuovo è nato, egli non abita la tomba ormai vuota, ma ci precede in Galilea, nella città degli uomini. Ecco la vera Pasqua.

Pur accogliendo con fede la bellezza di questa verità, non possiamo non provare turbamento e ansia per le permanenti difficoltà che l'umanità di oggi tocca drammaticamente. L'esperienza del turbamento rimane presente nei molteplici contesti della vita umana: il dramma della persecuzione dei cristiani in varie parti del mondo, fino al martirio violento di tanti nostri fratelli; la fatica di coloro che non riescono ad avere o trattenere il lavoro; la sofferenza degli ammalati e degli anziani soli; le vittime della malavita e della corruzione morale; il disagio dei legami affettivi feriti, il senso di vuoto e di incertezza di molti, la solitudine...

Questa sofferenza in qualche modo permane, ma la fede ci dice che in tali percorsi Cristo ci sta accanto, egli – in maniera profonda e reale – agisce sempre. Nell’oscurità di un mondo che nega la “realtà” di Dio, che afferma l’assolutezza del singolo sul prossimo, che non sa generare figli e futuro, *il Risorto ci dà quel cuore nuovo capace di credere, amare e sperare; Egli ci dà un cuore vitalizzato dallo Spirito che ci aiuta ad agire con prudenza, giustizia, temperanza e forza.*

Ecco, *il mistero da noi cercato dobbiamo conoscerlo a partire da un cuore nuovo*, altrimenti scambiamo Barabba per Dio e Gesù Nazareno per un ladrone.

Cristo risorto ci rivela un nuovo umanesimo che fa risplendere la nostra “somialianza” nel Figlio di Dio; un umanesimo dove il “novum” non consiste in cumuli di iniziative, programmi e attività in più da fare, ma in un “principio di interiorità” che coniuga insieme coscienza personale rinnovata e dimensione comunitario-sociale della responsabilità.

Come comunità e come singoli credenti siamo chiamati a tracciare questo sentiero di umanità dal cuore rinnovato nella realtà in cui siamo immersi quotidianamente, ricordando che l’angelo dice alle donne che Gesù li precede in Galilea, cioè nella città degli uomini, dove bisogna vivere tutti i giorni.

Similmente alle prime comunità cristiane che hanno imparato a cercare e incontrare il risorto in mezzo alla società, anche noi siamo chiamati a segnare nel mondo le tracce di un nuovo umanesimo in Cristo morto e risorto.

Siamo in piena sintonia coi Vescovi italiani che quest’anno, in occasione del Convegno ecclesiale sulla missione della Chiesa nella vita del Paese, vogliono proporre una visione della fede che sappia generare in Cristo un nuovo umanesimo nella società italiana.

In tale prospettiva suggerisco perciò alcune *sottolineature* di nuovo umanesimo che a partire dalla condivisione nella comunità ecclesiale ci rendano autentici testimoni di Cristo nella società di oggi.

- Essere persone di *misericordia*, capaci di colmare l’indigenza del fratello, il suo bisogno di riscatto, di perdono... Superando la tendenza a giudicare e a condannare.
- Essere uomini e donne di *speranza*, che sanno guardare alla vita con fiducia, evitando di piangersi addosso, o di lamentarsi di tutto.
- Essere persone capaci di *filialità*, cioè in grado di saper ascoltare, pazientare, attendere, rispettare e onorare chi ci precede nel cammino della vita.
- Essere uomini e donne di *trascendenza*, sapendo trasmettere agli altri il senso di “qualcosa” o di “qualcuno” che c’è “oltre”; essere “eccedenti” di bellezza dell’anima.

Auguri di vera pasqua, allora, collaboriamo a questo nuovo umanesimo facendoci portatori di misericordia, visitando i nostri cari, gli ammalati, sostenendo chi ha necessità e bisogno. Buona Pasqua.